

I Domenica d'Avvento anno C

Is 13,4-11; Salmo 67; Ef 5,1-11a ;Lc 21,5-28

Tra le ultime parole di Gesù nel tempio e il racconto del suo processo e della sua passione tutti e tre i vangeli sinottici collocano il discorso apocalittico di Gesù. Esso dice della fine del tempio e della fine di tutte le cose. A una prima lettura, appare come un discorso terrorista. Possibile che Gesù volesse terrorizzare i discepoli? In Luca il discorso non è rivolto ai discepoli, in realtà, ma ad *alcuni che parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano*. Marco precisava che l'invito ad ammirare le pietre del tempio veniva a Gesù dai discepoli. Le loro parole offrono a Gesù lo spunto per annunciare la fine del tempio e di tutte le cose. Luca, riferendo il discorso ad *alcuni*, intende proteggere l'immagine dei discepoli dalla brutta figura che la correzione di Gesù comporta.

Gesù non vuole terrorizzare i discepoli. Piuttosto, vuole dare parola a un terrore che essi già hanno dentro, ma non dicono; cercano anzi in tutti i modi di rimuoverlo. Essi sono spaventati dal clima di minaccia che si addensa su Gesù e su di loro in quei giorni; hanno dentro il terrore che crolli il mondo. Cercano rifugio nelle belle pietre del tempio. Ma Gesù dice loro perentoriamente che occorre cercare speranza in altra direzione.

Tutti noi abbiamo spesso dentro un terrore arcano, dal quale cerchiamo in ogni modo di distarci. Il tempo di Avvento ci è proposto per correggere tale rimozione. A intendere quel terrore nascosto ci aiutano le parole del profeta. *Tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d'uomo vien meno*. Tutti paiono boccheggianti per la fatica, di vivere. Non saprebbero bene dirne il motivo, eppure sono stanchi; hanno una gran paura di non farcela. A che fare? Non saprebbero rispondere; la ragione dell'enorme fatica, che minaccia di travolgerli, sfugge. Tutti sono *costernati*, e non saprebbero dire perché. Il perché lo dice profeta il: *è vicino il giorno del Signore; viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente*. Il giorno del Signore è quello del suo giudizio; esso viene come una devastazione.

C'è rimedio? Certo che c'è; per sfuggire alla devastazione occorre non essere sorpresi. Non si deve contare sulle belle pietre e sui doni votivi; occorre distogliere gli occhi da tutti gli ornamenti futili con i quali gli uomini cercano di dissimulare la fragilità dei muri della tua casa. Occorre non spalmar fango sui muri per nascondere le crepe. L'eloquente immagine è usata da Ezechiele, per accusare i falsi profeti; essi, per alleggerire il clima di angoscia, annunciano pace, dialogo, amicizia universale, nascondono in tutti i modi il dissenso e addirittura il conflitto che di fatto divide uomini e popoli. La pace finta che essi annunciano minaccia di nascondere la pace vera, quella che Dio intende costruire. *Mentre egli costruisce un muro, ecco essi lo intonacano di mota*. La gente si attacca alla mota, ma il profeta ha l'ordine di rompere l'inganno: *Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro è abbattuto*.

Come la caduta di quel muro, di cui dice Ezechiele, è la caduta del tempio, la caduta del mondo intero. La vita di tutte le nazioni è segnata dall'angoscia: *gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra*, dice Gesù. Il pericolo è quello di non trovare la forza per sostenere una tale paura, e di soccombere dunque davanti ai segni che precedono la fine. Il pericolo è quello di soccombere prima ancora che si possa comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Dunque, per non essere sorpresi dal giorno del Signore bisogna evitare di intonacare di fango i muri, per nascondere le crepe; occorre invece riparare le crepe, rendere sicuri i muri. Appartengono al numero di questi *intonacatori di mota*, nella prospettiva di Gesù, tutti coloro che verranno nel suo nome dicendo *Sono io*, oppure *Il tempo è vicino*. Specie in questo nostro tempo, di crescente secolarizzazione, facile successo hanno movimento religiosi apocalittici, che annunciano la fine

del mondo per domani, e invitano a seguire profeti esagitati i quali annunciano la fine prossima del mondo. Gesù mette in guardia; non lasciatevi ingannare e non siate terrorizzati; *non è subito la fine*. Questo è l'aspetto più importante del discorso apocalittico di Gesù: esso annuncia la fine di tutte le cose, certo; ma insieme dice che non è subito la fine.

Prima metteranno le mani su di voi: appunto questo sarà il segno da prendere in seria considerazione, per prepararsi all'avvento del Signore. La persecuzione, il processo, la richiesta di rispondere della vostra fede in me *davanti a re e a governatori*, farà del tempo che precede la venuta del Figlio dell'uomo non un intervallo vuoto, ma un tempo che voi stessi dovrete riempire. La persecuzione infatti *vi darà occasione di render testimonianza*. La testimonianza cristiana è da intendere non genericamente come buon esempio, ma come deposizione giudiziale in favore di Gesù, in quel processo che sempre da capo il mondo intenta nei suoi confronti. Per rendere testimonianza in suo favore è indispensabile accorgersi che proprio questa è la forma segreta della vita comune degli uomini e dei popoli: un processo contro il Signore Gesù. Ciascuno deve prendere posizione.

La deposizione in favore di Gesù non può essere preparata prima. Più precisamente, non possono essere preparate prima le parole: *Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa*. Per quel che riguarda le parole, sarà il Signore stesso che darà, al momento giusto, *lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere*. Le parole saranno date in quel momento; ma perché in quel momento noi siamo in grado di raccogliere il dono della sua lingua e della sua sapienza, occorre disporre l'animo da prima.

Occorre staccare l'animo dalle certezze illusorie. Gesù si riferisce non solo a quelle più esteriori e superficiali, come le belle pietre del tempio o i doni votivi, ma anche a certezze che paiono molto consistenti, come quelle offerte dai legami familiari, con i genitori, i fratelli, i parenti tutti e egli amici. Gesù annuncia brutalmente: *sarete traditi* anche da loro; sarete addirittura *odiati da tutti per causa del mio nome*. Questo però non dovrà diventare per voi motivo di terrore; *nemmeno un capello del vostro capo* infatti *perirà*. La promessa vale però soltanto per coloro che tutto, fino all'ultimo capello del capo, riferiscono a Dio e dedicano alla testimonianza del suo vangelo.

Viviamo in una stagione che in gran conto tiene gli affetti. Sembra addirittura vigere una legge di questo genere: più essi sono a rischio, più sono apprezzati. Fra tutti gli altri e al di sopra di tutti gli altri sono apprezzati gli affetti familiari, quello tra uomo e donna e anche quello tra genitori e figli. E appunto gli affetti familiari appaiono più degli altri a rischio. Perché diventino scuri, occorre che essi non siano difesi come una proprietà privata, come piccoli feticci; siano invece riferiti alla loro origine nascosta; Dio soltanto conosce la loro verità e promette ad essi un compimento. Gli affetti sono densi di significato: occorre riconoscere il significato, credere ad esso, attendere dunque con pazienza il compimento della promessa, e non invece spremere dagli affetti il conforto solo per oggi. *Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime*.